

→ **Il Comitato parlamentare** sui servizi segreti è bloccato per le beghe interne tra Pdl e Fli

→ **Il presidente D'Alema** incontra i capigruppo, «in questo momento non possiamo fermarci»

Dossier e veleni 007 e terrorismo: tocca al Copasir

Il Pdl accusa Briguglio (Fli) di aver rivelato notizie riservate. Chiede che venga sostituito. Ma non c'è motivo e non è possibile. Il Comitato non può riunirsi mentre il Paese vive una emergenza democratica.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

«In questo delicatissimo momento per la Repubblica, sia interno che internazionale, non è pensabile che un Comitato parlamentare chiave per la sicurezza del paese possa bloccarsi per stare dietro alle beghe interne della maggioranza». È questo l'orientamento che dovrebbe prevalere questa mattina quando il presidente del Copasir Massimo D'Alema riunirà l'ufficio di presidenza per decidere l'agenda delle audizioni e dei temi da affrontare. Con buona pace del Pdl e dei suoi membri che una settimana fa hanno sollevato la «questione Briguglio» paralizzando l'attività del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti e minacciando l'Aventino mentre l'Italia è alle prese con minacce vere - dall'Afgganistan all'ndrangheta calabrese che recapita bazooka al procuratore capo Pignatone - e con attività di dossieraggio sul cui sfondo si muovono le ombre di personaggi più o meno legati ai servizi segreti.

L'ATTACCO A BRIGUGLIO

Una settimana fa quattro onorevoli della maggioranza, Cicchitto, Quagliariello, Esposito e Pastore hanno disertato la riunione e scritto al presidente D'Alema e ai presidenti di Camera e Senato per chiedere di rivedere la composizione del Comitato visto che il passaggio di Rutelli dal Pd all'Api e di Briguglio dal Pdl a Fli «non rispetta più le necessarie proporzioni con i gruppi

parlamentari». Smontata questa obiezione in poche ore - sia Rutelli che Briguglio restano comunque nelle coalizioni originarie - Cicchitto & C. hanno alzato il tiro e annunciato la presentazione di un dossier da cui risulta che «Briguglio ha passato informazioni riservate alla stampa». Alibito il senatore Achille Passoni (Pd), membro del Copasir, che si chiede: «Ma fin dove vogliono arrivare? Caduto il profilo della proporzionalità, la maggioranza adesso introduce una questione penale. Cosa faranno domani, chiederanno una Commissione d'inchiesta? Sarebbe la prima volta nella storia della Repubblica. E tutto questo mentre piovono dossier, veleni e minacce vere di terrorismo». Il Copasir ha ben altro di cui occuparsi «ed è gravissimo che invece sia fermo».

Domani è in agenda l'audizione

Il caso Marcegaglia, Fiom più solidale di Montezemolo

Nel Paese «bisogna guardare avanti e pensare alle cose veramente importanti lasciando da parte complotti veri o presunti». Lo dice l'ex presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, commentando il clima innescato dal caso dell'inchiesta su un presunto «dossieraggio» del Giornale contro la leader degli industriali Emma Marcegaglia. «Mi sembra di vedere un po' troppe azioni per complotti che è tutto da vedere se esistono». Quanto al clima all'interno di Confindustria «mi sembra buono», ha aggiunto Montezemolo. Più preoccupato il segretario della Filom Maurizio Landini: «Quando arrivi al presidente di Confindustria, alla sua funzione, il rischio per la democrazia è alto. E quando è a rischio la democrazia noi paghiamo, non altri».

Filo rosso

Gli assegni del Fratello

→ **SEGUE DALLA PAGINA 2**

Ma, quanto alla raccolta pubblicitaria, *Liberò* - evidentemente non un nemico per questo governo - raccoglie una cifra di dieci volte superiore alla nostra. A Berlusconi dunque hanno ubbidito in molti. Imprenditori privati e pubblici. Ecco dunque a cosa serve il finanziamento dei gruppi parlamentari.

Noi siamo, l'abbiamo detto dal primo giorno, un giornale del centrosinistra che ha il suo punto di riferimento nella più grande forza di opposizione: vogliamo essere uno strumento per la crescita e il rafforzamento del Partito democratico come baricentro di un'area che sappia farsi alternativa a un governo che sta trascinando il Paese verso la corruzione e la barbarie. Vogliamo farlo con spirito critico: dando voce alla base e dando al vertice il modo di dibattere pubblicamente di parlare alla base. Sono questi i nostri unici padroni: l'esercizio della democrazia, la Costituzione. E la professionalità: si può avere lo stesso orizzonte di una vasta area politica ed essere giornalisti liberi.

Il giornalismo non è obiettività, ma onestà. È l'onestà di raccontare la verità dei fatti e del dichiarare il proprio punto di vista. Dichiararlo, non modellarlo in base alle esigenze del datore di lavoro, il presidente del Consiglio, che stacca, lo raccontiamo oggi, ogni anno degli assegni milionari per i debiti del suo giornale. Il finanziamento pubblico è un'altra cosa. Saremmo felici di poterne fare a meno. Se solo ci fosse una legge sul conflitto di interessi, se nell'editoria italiana si ripristinassero le leggi di mercato.

del generale Giorgio Piccirillo, numero 1 dell'Aisi. «Lo ascolteremo come a programma» è convinto Ettore Rosato (Pd). La lista è lunga. Dossier e schizzi di fango stanno volando ovunque da settimane e mesi, dalla casa di Montecarlo all'inchiesta della procura di Napoli sulle minacce ad Emma Marcegaglia, «un clima insopportabile che mette in discussione la stessa sicurezza pubblica. Capire chi c'è dietro, anche proprio per escludere il ruolo dei servizi e dare in questo senso una parola chiara e definitiva - ragiona Rosato - dovrebbe essere la vera *mission* del Comitato». C'è il caso Calabria, sollevato anche nei giorni scorsi da un'interpellanza urgente di 33 deputati (Pd, Idv, Fli) dove le minacce gravissime ricevute dai vertici della magistratura di Reggio Calabria si mescolano con presenze equivoche di personaggi legati in qualche modo all'intelligence. Giuseppe Caforio (Idv) porrà all'ordine del giorno la questione di Giovanni Zumbo, il commercialista ex amministratore giudiziario di beni confiscati all'ndrangheta arrestato a Reggio il 13 luglio scorso perché aveva accesso a notizie riservate che spifferava alle cosche e perché coinvolto nella

Il caso Calabria Sul fronte emergenza 'ndrangheta anche il ruolo di presunti 007

Oggi i capigruppo Pd, Idv e Fli chiedono alla presidenza di andare avanti

messa in scena dell'auto imbottita di armi fatta ritrovare il 21 gennaio scorso a Reggio, giorno della visita del presidente della Repubblica. Zumbo come Francesco Chiefari, ex poliziotto poi vicino ai servizi arrestato nel 2006 per aver messo 200 grammi di tritolo davanti alla Asl di Siderno. Cosa e chi si sta muovendo in Calabria?

E poi il fronte terrorismo, il warning di Washington di una settimana fa su una nuova minaccia terroristica anche in Italia e l'analisi del rischio talebano per il nostro contingente militare impegnato in Afghanistan. E' necessario che il Copasir abbia la massima operatività in queste settimane. La politica e i suoi giochi non possono permettersi in alcun modo di distrarlo dalle sue funzioni. ♦